Avocetta 23: 135 (1999)

Confronto tra il comportamento parentale di alcune coppie italiane e finlandesi di Gheppio *Falco tinnunculus*

GIORGIA GAIBANI*, DAVIDE CSERMELY*, ERKKI KORPIMÄKI**
**Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale, Università di Parma, Parco Area delle Scienze 11A, 43100 Parma*
***Section of Ecology, Department of Biology, University of Turku, FIN-20014 Turku, Finland (e-mail ekorpi@utu.fi)*

È stato verificato che in Finlandia, durante gli anni a bassa densità di arvicole, *Microtus* sp. e *Clethrionomys* sp., anche il numero di gheppi è esiguo e le femmine che arrivano nei territori di riproduzione si accoppiano col primo maschio disponibile, senza valutarne l'effettiva abilità di caccia (Palokangas *et al.*, 1992). Nelle popolazioni stanziali di Gheppio, le femmine hanno invece più tempo per verificare la qualità del territorio e l'abilità dei maschi (Village, 1990). In questo studio si è voluto osservare il comportamento di alcune coppie italiane di Gheppio, con abitudini stanziali, confrontandolo con quello di coppie finlandesi, migratrici, durante un anno a bassa densità di arvicole. Lo scopo era quello di verificare se l'attività di caccia delle femmine finlandesi, in rapporto a quella dei loro partner, è mediamente maggiore rispetto a quella delle femmine italiane, in conseguenza al fatto che le prime scelgono i compagni in modo piuttosto casuale, mentre le seconde hanno maggiori possibilità di scelta.

Area di studio e metodi - La popolazione finlandese è stata studiata nella regione occidentale del sud Ostrobothnia. Lo studio sulla popolazione italiana è stato invece condotto nell'area settentrionale della Provincia di Parma. Ogni coppia è stata seguita, per tutto il periodo della riproduzione, ad intervalli di due ore ciascuno, distribuiti lungo tutto l'arco della giornata. Durante l'incubazione e nei primi giorni dopo la schiusa è stata valutata la differenza tra il numero di prede portate dal maschio alla femmina e il numero di prede che invece la femmina si è dovuta procacciare da sola. Dal momento in cui la femmina iniziava a cacciare per i piccoli, si è invece calcolato la differenza tra il numero di prede date dal maschio alla femmina o ai piccoli e il numero di prede cacciate direttamente dalla femmina per i nidiacei. Sono state considerate solo coppie con maschi adulti.

Risultati e discussione - Durante la cova delle uova e nei primi giorni dopo la schiusa, il maschio ha portato alla femmina un numero di prede maggiore di quello che la femmina catturava autonomamente. Nella popolazione italiana la differenza tra il numero di prede portate dal maschio e il numero di prede catturate dalla femmina è stata nettamente maggiore rispetto alla popolazione finlandese ($P=0,01$). Durante il periodo in cui anche la femmina cacciava per i nidiacei, il numero di prede portate dal maschio è stato maggiore rispetto a quello portato dalla femmina, ma la differenza tra le due popolazioni è stata minima. È possibile che durante gli anni a bassa densità di arvicole, quando le femmine finlandesi scelgono casualmente i maschi, esse si accoppino sia con "buoni" partner, sia con partner più "prudenti", i quali attendono l'effettiva nascita dei piccoli per aumentare la propria attività di caccia, obbligando le femmine a procacciarsi da sole parte del proprio cibo. Al contrario le femmine italiane sembrano scegliere solo maschi in grado di provvedere interamente al loro nutrimento, sia durante l'incubazione che nei primi giorni dopo la schiusa. In entrambe le popolazioni il tempo dedicato dal maschio all'incubazione delle uova è stato minore di quello dedicato dalla femmina e la differenza tra le due popolazioni è stata minima. È risultato invece che la percentuale di volte in cui i maschi finlandesi sono entrati nel nido per covare, dopo l'uscita della femmina, è maggiore della percentuale riscontrata per i maschi italiani ($P< 0,04$), probabilmente perché le basse temperature della Finlandia richiedono che vi sia sempre un genitore a covare le uova.

Bibliografia - Palokangas P., Alatalo R.V., Korpimäki E. 1992. Anim. Behav. 43: 659-665. c Village A. 1990. T & A D POYSER, London.